

La Sicilia 23 Luglio 2015

## **Confiscati campi di calcetto e ville. Colpo da 2 mln a Roberto Vacante**

Si guastava uno scaldabagno? Prima di procedere con l'acquisto bisognava chiedere a `Robertino". Qualcuno aveva bisogno di affittare il campo di calcetto? Prima di assegnare quella fascia oraria era sempre "Robertino" a dovere spendere l'ultima parola....

"Robertino" altri non è se non Roberto Vacante, 52 anni, ex infermiere professionale dell'ospedale «Garibaldi» (fu licenziato dopo l'ennesima disavventura giudiziaria) che, a detta di tanti collaboratori di giustizia, ha rappresentato in passato per gli affiliati di Cosa nostra catanese porto d'approdo sicuro all'interno del nosocomio cittadino.

D'altra parte, a dispetto di quel volto "pulito" che lo aveva portato a frequentare stabilmente anche personaggi della borghesia cittadina, la parentela "illustre" - come dimostrano le varie operazioni in cui l'uomo è rimasto coinvolto - non poteva non influenzare il suo operato. Vacante è infatti marito di Irene Grazia Santapaola, a sua volta figlia del defunto Salvatore (scomparso ormai oltre dodici anni fa) e, quindi, nipote di Nitto Santapaola, capo dei capi della mafia catanese.

E se la parentela, stando almeno a quanto acclarato dalla Direzione investigativa antimafia di Catania (diretta da Renato Panvino, ieri affiancato in conferenza stampa dal colonnello Gioacchino Piccione e dal procuratore reggente Michelangelo Patanè), gli è servita a mettere da parte quella fortuna da circa 2 milioni di euro che gli è stata appena confiscata, dall'altra - quella su cui si muove la giustizia - qualche grana gliel'ha creata. Sin dagli Anni Novanta, allorquando, nell'ambito dell'operazione "Vega", venne tratto in arresto assieme ad altri 33 santapaoliani poiché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, rapine usura ed omicidi.

Guai anche il 7 dicembre 2000, allorquando fu arrestato nell'ambito dell'operazione "Zefiro" assieme ad altre otto persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni ed al gioco d'azzardo.

Quindi, prima dell'arresto del 2012 nell'operazione "Efesto", relativa alla frattura fra i soggetti che si riconoscevano nel gruppo di Nitto Santapaola e quelli che propendevano per gli Ercolano, l'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "Arcangelo", condotta dalla stessa Dia di Catania contro il gruppo allora controllato da Angelo Santapaola, cugino di Nitto, ucciso e poi

ritrovato carbonizzato nelle campagne di Ramacca appena poche settimane prima di tale blitz.

E proprio nel corso delle intercettazioni eseguite dalla Dia per "Arcangelo" (che, per inciso, valse al Vacante la condanna ad un anno di reclusione, che andò ad aggiungersi a quella a 2 anni e 10 mesi rimediata per i fatti del Novanta), ecco "balzare fuori" le telefonate con cui tutti si rapportavano con "Robertino" per le questioni relative agli impianti di calcetto e beach volley di proprietà della società "Sportitalia", in via Santa Sofia. «Telefonate di inesistente rilevanza penale - hanno detto Panvino e Piccione ieri mattina - ma che ci permisero di comprendere come il Vacante avesse un ruolo ben preciso in quella società sportiva inizialmente guidata da altri soggetti e poi passata sotto il diretto e formale controllo di Irene Grazia Santapaola, divenuta presidente dell'associazione stessa».

«Fra l'altro - spiegano alla Dia - analizzando la capacità reddituale della famiglia del Vacante nel periodo compreso fra il 1988 e il 2013, era praticamente impossibile che l'ex infermiere specializzato potesse accumulare legalmente il patrimonio che ora, dopo il sequestro dell'ottobre dello scorso anno, gli viene confiscato. Da qui la presunzione, accolta dal Tribunale di Catania, di un'illecita acquisizione patrimoniale derivante dalle attività delittuose conseguenti ai rapporti con il clan Santapaola».

Al Vacante, che oggi si trova in libertà e che contestualmente è stato sottoposto alla sorveglianza speciale per due anni e sei mesi, sono stati sequestrate, oltre agli impianti di cui si è detto, anche due villette: una su tre elevazioni a Tremestieri Etneo, formalmente intestata a lui ma abitata dal fratello Giancarlo; l'altra proprio in via Santa Sofia, di dieci vani, formalmente intestata al fratello Giancarlo ma abitata dal nucleo familiare del destinatario del decreto di confisca.

**Concetto Mannisi**